

**CA' FOSCARI
SCATTI SULLE DONNE
DIVENTATE
PROTAGONISTE NEL
MONDO DEL LAVORO**

Secondi a pagina XXII



Aperta all'università Ca' Foscari l'esposizione fotografica
La retrtrice Lippiello: «Offrono l'ispirazione alle più giovani»

Scatti sulle donne che sono riuscite a imporsi nel lavoro

L'EVENTO

VENEZIA Nel cortile di Ca' Foscari fotografie di volti di donne illustri, veneziane, italiane e di vari Paesi del mondo: La Giornata Internazionale della Donna è stata celebrata ieri con una mostra fotografica sulle donne che hanno visitato l'Ateneo: "Donne a Ca' Foscari" il titolo. A inaugurarla Tiziana Lippiello, prima retrtrice dopo 150 anni di storia dell'Università.

«Sono donne che testimoniano la forza e le capacità possibili, le mete da poter raggiungere e offrono ispirazione alle più giovani», ha sottolineato citando le iraniane che rischiano la vita per le loro azioni, e tante sono le donne che vedono calpestati i loro diritti per cui l'Accademia vuole favorire una nuova cultura della parità. L'attrice Ottavia Piccolo ha letto magistralmente alcuni brani diversi tra loro di donne e uomini sulle donne da Maria Graziani a de Beauvoir, a Saffo, da Prévert a

Sanguineti. L'evento è stato un lavoro collettivo di "Archivio Scritture Scrittrici Migranti" (Ca' Foscari), presentato da Susanna Regazzoni e Sara De Vido, che hanno ricordato Nilde Iotti e Tina Anselmi, due donne che hanno segnato la storia. Le notizie non sono buone - è stato detto - l'uguaglianza di genere si è allontanata a causa di guerra e pandemia. Bisogna dare forza alle giovani che abbiano consapevolezza del loro valore e promuovere una Politica che favorisca l'idea dell'altro e dell'altra, nella parità (che è un obiettivo dell'Agenda 2030). L'esposizione è in collaborazione con progetto LEI - Leadership, Energia, Imprenditorialità, Cestudir, Centro Unico di garanzia, Consiglio d'Europa e Europe Direct Venezia, ed è inserita nelle iniziative "Marzo Donne 2023".

INCONTRO

La mostra è stata anticipata da una tavola rotonda "Iran: non c'è più tempo" che si propone come mezzo per sostenere e diffondere la lotta delle donne iraniane che ogni giorno sono vittime di violenze non solo fisi-

che, ma anche intellettuali, vista la forte censura che il governo sta applicando nei confronti del loro operato. Nell'androne di Ca' Foscari sono esposti i documenti cartacei e fotografici delle prime donne cafoscarine, conservati presso l'Archivio e il Fondo Storico di Ateneo: le prime laureate tra cui Vittoria Agazzi, Elena Luxardo e Nuccia Data, Olga Blumenthal arrestata e deportata a Ravenbruck dove morì; alcune foto di gruppo ritraggono studentesse e studenti durante l'inaugurazione di anni accademici e sessioni di esame. Una linea del tempo riassume ed evidenzia alcuni tra i principali diritti acquisiti dalle donne in Italia dai primi del Novecento ad oggi.

Donne che testimoniano la forza e le capacità possibili, le mete da poter raggiungere e che offrono ispirazione alle più giovani, un primo strumento per indurre alla riflessione una società che nonostante proclami e feste, considera in molte occasioni, la dignità femminile come qualcosa da calpestare se non da ignorare. «E' acclarato che tutte le battaglie lungo i secoli non sono ancora concluse -

chiosa Piccolo - sono fiduciosa nelle nuove generazioni che possano vedere la soluzione di questi problemi». La mostra è visitabile a ingresso libero da lunedì a venerdì (ore 8-19) e il sabato (8-13).

Maria Teresa Secondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'INIZIATIVA

L'attrice Ottavia Piccolo ha letto alcuni brani diversi di Maria Graziani, de Beauvoir Saffo, Prévert a Sanguineti

Le immagini in mostra, in alto l'intervento di Ottavia Piccolo



Peso:1-3%,46-38%



L'ITALIA PROVA A RIMEDIARE

La sicurezza digitale Ue fa contento solo Macron

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ La commissione Ue ha pronto lo schema di certificazione per la nuvola del cloud. Idea buona che finisce con il favorire solo le aziende francesi. La Germania insorge. L'Italia propone una quota del 5% per evitare il favore a Macron.

a pagina 11

► L'UNIONE È UNA ZAVORRA

La commissione Ue prova a regalare la nuvola del Web ai cugini francesi

Nelle normative per il cloud introdotto il requisito di sovranità comunitaria che esclude gli Usa e lascia in partita solo Parigi

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ La commissione Ue si occupa delle nostre vite e per l'ennesima volta dimostra che, se si è nelle mani dei burocrati, dal bene può tranquillamente derivare il male. Da tre anni Bruxelles studia infatti uno standard globale di sicurezza cibernetica e un

modello che tuteli i dati dei cittadini inseriti nelle grandi nuvole digitali che vanno sotto il nome di cloud. Un'idea di per sé non solo buona



Peso: 1-4%, 11-41%

ma eccellente, peccato che il modello che la Commissione vorrebbe chiudere entro la primavera finirebbe con sballare l'intero mercato, limitare i prodotti e le tecnologie e - guarda caso - favorire un solo Paese: la Francia. Parliamo del sistema europeo di certificazione della cybersicurezza per i servizi cloud, alias Eucs. È bene dire innanzitutto che lo schema di certificazione non è una legge indipendente, ma un regolamento attuativo della legge sulla sicurezza informatica, cyber resilience act, sviluppato dall'agenzia europea per la sicurezza informatica Enisa. Il fatto di voler sviluppare una certificazione unica ed uniforme è una questione su cui tutti sono d'accordo: ciò che a molti non piace affatto, tuttavia, sono i cosiddetti requisiti di sovranità, in base ai quali i fornitori di servizi cloud che vogliono ottenere il più alto dei tre livelli di certificazione di sicurezza, non solo debbano avere sede nell'Ue, ma dovrebbero essere completamente indipendenti dalle leggi dei Paesi extracomunitari. Ciò escluderebbe i principali fornitori statunitensi (che da soli valgono il 75% del mercato) dalla certificazione al livello più alto.

Da tempo c'è una certa resistenza a questa soluzione, ovviamente in primis da parte degli interessati. «I piani attuali», scriveva due giorni fa il quotidiano tedesco *Tagesspiegel*, «escluderebbero un gran numero di fornitori e questa carenza porterebbe in ultima analisi a una riduzione del livello di sicurezza informatica, ha avvertito lo scorso dicembre l'associazione di settore Ccia. Nell'associazione», prosegue il quotidiano, «sono rappresentate aziende come Apple, Google, Nord Security, Intel e Amazon». Il che di per sé non meraviglia affatto. Tutelerebbero semplicemente i lo-

ro interessi. Il *Tagesspiegel* pubblica però un secondo report, stavolta a firma dell'European Center for International Political Economy (Ecipe) e quindi un think tank indipendente.

Da lì si evince che l'attuale proposta conferirebbe alla Commissione europea e alle autorità degli Stati membri il potere di escludere i fornitori stranieri dai mercati nazionali dei servizi cloud, «creando un pericoloso precedente per qualsiasi settore ad alta intensità di dati. Allo stesso tempo, i fornitori europei non sono attualmente in grado di fornire prodotti adeguati agli obiettivi e quindi facilitare un'ampia transizione», afferma sempre lo studio. Le nuove norme di fatto finirebbero con il ritardare i significativi guadagni in termini di efficienza e sicurezza che invece i fornitori stranieri adesso sono in grado di offrire. «Un'esclusione generalizzata dei fornitori di cloud non appartenenti all'Ue», prosegue lo studio, «potrebbe inoltre compromettere l'obiettivo europeo di raggiungere un

tasso di adozione del cloud del 75% per le aziende europee». Il documento si concentra anche sulle implicazioni per la sicurezza informatica, che non vanno sottovalutate e delle quali dovrà occuparsi anche il futuro direttore della nostra Acn, agenzia per la cyber security. In sostanza la localizzazione obbligatoria dei dati finirebbe con il ridurre l'efficacia del contrasto alla lotta hacker e interromperebbe anche la condivisione di infor-



Peso: 1-4%, 11-41%



mazioni tra Paesi alleati. In pratica, la localizzazione rigida dei dati priverebbe an-

che gli utenti locali e gli operatori cloud di importanti strategie di sicurezza dei dati, «come la creazione di capacità di archiviazione ed elaborazione dei dati in luoghi immuni da disastri naturali o protetti in caso di conflitto armato», si legge sempre nello studio.

Infine c'è l'aspetto geopolitico e l'impatto sul mercato europeo. La norma finirebbe con il favorire le uniche aziende in grado di ottenere il livello più alto di certificazione. Si tratta di Ovh Cloud, Orange e le altre aziende satelliti che già da tempo operano assieme al governo di **Emmanuel Macron** per sviluppare un comitato strategico di settore. Questo elemento è ben chiaro ai tede-

sch e non a caso il missile contro l'Eucs è partito da loro. «Lo schema di certificazione dovrebbe limitarsi ai contenuti tecnici», conclude il giornale tedesco, secondo cui le questioni politiche, in particolare i requisiti di sovranità, devono essere affrontate esclusivamente a livello politico». In questo spiraglio si sta infilando l'Italia che sembra specializzarsi nel modello triangolare. Cioè sfruttare le tensioni tra Francia e Germania. A quanto risulta alla *Verità* l'idea del governo sarebbe quella di proporre di applicare i requisiti di sovranità solo a un massimo di 5% dei dati pre-

senti sulle nuvole cloud. L'intervento del nostro governo potrebbe riuscire anche a sbloccare lo stallo e l'atteggiamento di totale chiusura che la commissione ha mostrato fino ad ora. E finalmente si potrebbe sperimentare un nuovo schema a tre da quale trarre benefici per Roma.

Da tre anni Bruxelles studia uno standard unico di sicurezza cibernetica



Peso:1-4%,11-41%



Meloni tra l'Europa e la Lega

MARCELLO SORGI

Parole come “flussi regolari” e “corridoi umanitari” erano già entrate in passato in altre leggi sull’immigrazione, senza che poi in pratica se ne facesse nulla. Ma se cautela e scetticismo stavolta possono leggermente attenuarsi è perché la spinta a dare una svolta in senso umanitario a queste politiche, dopo la tragedia di Cutro, viene dalla Commissione Europea, e in particolare dalla presidente Von der Leyen. Che due giorni fa ha scritto a Meloni per dirle che sono pronti 500 mi-

lioni di euro per redistribuire 50 mila migranti, quasi 1500 a partire da subito.

Certo, fa una certa impressione vedere sotto il testo del decreto la firma della leader che per anni, quand’era all’opposizione, s’è spesa sulla proposta impossibile dei blocchi navali per fermare le partenze dei clandestini. È la conferma che Meloni ha scelto di giocare fino in fondo la partita europea, in vista dell’appuntamento elettorale del prossimo anno, ma anche che ha preso consapevolezza delle responsabilità connesse al nuovo ruolo che ricopre. Un po’ com’era avvenuto per la legge di stabilità, scritta con l’impostazione voluta da Draghi, o per l’atteggiamento di solidarietà con

l’Ucraina e di piena affidabilità per gli alleati Usa e Nato. Inoltre, puntando sull’apertura controllata delle porte agli immigrati e sull’assistenza ai profughi, la premier in un certo senso sfida le opposizioni, che quelle proposte le hanno avanzate tante volte, e adesso dovranno confrontarsi in Parlamento.

L’altra metà dei provvedimenti, che accontenta la Lega, riguarda l’inasprimento delle pene per gli scafisti e la conferma della durezza verso il traffico illegale di immigrati. Meloni e Salvini si sono sforzati di far passare la prima e la seconda metà dei decreti varati ieri dal Consiglio dei ministri riunito a Cutro come due parti complementari, nel senso che ci può essere spazio per gli ingressi

regolari solo se c’è severità nella chiusura a quelli irregolari. Logico, in teoria: anche se proprio la morte in mare di quei 72 annegati davanti alla costa calabrese dimostra quanto è difficile distinguere in molti casi. La realtà è che la presidente del Consiglio e il Capitano leghista, in fatto di immigrazione, hanno scelto due linee opposte. Chissà fino a quando riusciranno a farle convivere. —



Peso:13%



Aiuti di Stato liberi 3 anni così l'Europa gela l'Italia

Marco Bresolin

Ue processo all'Italia

I ministri di sette Paesi tra cui Francia, Paesi Bassi e Germania attaccano Roma
“Il vero carico è sugli Stati del Nord
bisogna fermare i migranti che fuggono
altrimenti si violano le regole di Dublino”

IL CASO
MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

«Solo il 10% dei richiedenti asilo che arrivano nel nostro Paese sono stati registrati nel sistema di Dublino. Ma non sono certo sbarcati all'aeroporto di Schiphol e nemmeno al porto di Rotterdam. La rotta che li ha portati qui è diversa: Italia-Austria-Germania oppure Italia-Svizzera-Germania...». Eric van der Burg è il ministro per l'immigrazione dei Paesi Bassi. Il suo governo è stato il promotore della lettera planata ieri sul tavolo del Consiglio Affari Interni dell'Ue, sottoscritta dai ministri di Germania, Francia, Austria, Belgio, Danimarca e anche dalla Svizzera (Paese extra-Ue che partecipa alle riunioni). Lamentano il fatto che l'Italia non sta più rispettando il regolamento di Dublino, che impone ai Paesi di primo ingresso di registrare tutti i migranti e di riprendersi quelli che poi si trasferiscono

in altri Stati attraverso i cosiddetti «movimenti secondari».

Al termine dell'incontro, il ministro olandese ha spiegato a *La Stampa* che il sistema di accoglienza dei Paesi Bassi è ai limiti e presto andrà oltre: «Attualmente abbiamo 33 mila posti letto, ma entro fine anno ce ne serviranno 80 mila. Tra un mese non avremo abbastanza posti e ci ritroveremo come il Belgio, dove più di 200 persone dormono per strada». A suo modo di vedere, non sarebbe l'Italia ad avere bisogno della solidarietà Ue: «Se guardiamo ai numeri reali, ci accorgiamo che il vero carico non è sull'Italia o sulla Grecia, ma su Austria, Belgio, Germania, Paesi Bassi. Per questo che credo che bisognerebbe far funzionare Dublino. Che non è una semplice promessa, ma è una legge. E le leggi vanno rispettate. Se fai un accordo e a un certo punto l'accordo non ti va bene, cerchi di migliorarlo. Ma fino a quel momento l'accordo va rispettato».

L'appello a rispettare Dublino è arrivato molto chiaro anche dalla presidenza svedese, che considera questa situazione un ostacolo all'ac-

cordo sulla riforma delle regole per l'asilo: «Mentre proseguono i negoziati per approvare il nuovo Patto, è importante che ci sia fiducia».

Il documento su Dublino, redatto al termine di un pre-vertice tra i ministri firmatari, parla di «movimenti incontrollati» all'interno dell'area Schengen. Il testo non cita esplicitamente l'Italia, ma i vari ministri sì. «L'Italia deve fare di più – ha scandito il francese Gérald Darmanin, che spera di negoziare con Roma un accordo bilaterale –. Noi c'eravamo impegnati sulla redistribuzione, ma l'accoglienza al momento non si è manifestata per le ragioni di attualità (lo scontro sull'Ocean Viking, ndr), ma anche per la mancanza di passi avanti sul fronte della responsabilità».



Peso: 1-1%, 6-45%



Tradotto: fino a quando l'Italia non si riprenderà i migranti che si sono spostati oltre frontiera, la Francia continuerà a non rispettare l'accordo (su base volontaria) per la ridistribuzione.

Durante il loro intervento, quasi tutti i ministri hanno citato la strage di Cutro. Per dire che questo episodio è l'ennesima dimostrazione che bisogna agire. Il governo tedesco si è detto pronto ad accogliere i superstiti. Un gesto simbolico, che ovviamente non basta. Il sottosegretario Nicola Molteni, a Bruxelles per sostituire il ministro Matteo Piantedosi, ha chiesto di intensificare i rimpatri, di aumentare i fondi Ue, ma soprattutto di fare accordi con la Libia e con la Tu-

nisia. Su Tripoli, vista la situazione nel Paese, è emerso molto scetticismo: un'intesa è considerata infattibile. Diverso il caso della Tunisia: la Commissione si è detta pronta a lavorare a un accordo con Tunisi per cercare di fermare le partenze. «Dobbiamo aiutarci a vicenda – aggiunge il ministro olandese – perché sappiamo benissimo che se fermiamo le partenze, si riducono gli arrivi in Italia e di conseguenza anche i movimenti verso Nord. E questo è stato anche lo spirito alla base della visita del mio primo ministro Mark Rutte a Roma».

Molteni si è detto soddisfatto per l'esito della riunione perché «la linea italiana è sempre più condivisa». Ma ora «bisogna fare sintesi e passare ra-

pidamente dalle parole ai fatti». Il sottosegretario leghista ha anche provato a insistere sulla questione delle navi Ong «perché non possono essere delle organizzazioni private a decidere chi entra in Europa». Ma l'appello per fissare delle regole comuni a livello Ue è caduto nel vuoto. «La questione è stata citata solo da due Paesi, Italia e Grecia – rivela van der Burg –. Gli altri non ne hanno parlato durante i loro interventi dunque non c'è stato un dibattito». —

Molteni a Bruxelles “Accordi con la Libia” ma i colleghi europei restano scettici



ERIC VAN DER BURG
MINISTRO PER L'IMMIGRAZIONE
DEI PAESI BASSI

Solo il 10 per cento
dei richiedenti asilo
che arrivano da noi
è registrato
nel sistema Dublino



MANRICO GATTI

Migranti respinti al confine tra Ventimiglia e la Francia



Peso:1-1%,6-45%



Oggi la maggioranza blocca il blitz dell'Ue a favore dell'utero in affitto

di **CARLO TARALLO**

■ Oggi, in Commissione Politiche Ue del Senato, il centrodestra presenterà una mozione per bocciare il regolamento europeo che

imporrebbe agli Stati di accettare i rapporti di filiazione tra bambini e coppie omosessuali. Un tentativo di legittimare surrettiziamente la pratica dell'utero in affitto, illegale in Italia e in quasi tutti i Paesi europei. Favorevoli invece Pd e Movimento 5 stelle.

a pagina 15

La maggioranza stoppa il tentativo Ue di legittimare l'utero in affitto

Oggi voto contrario in Senato al regolamento europeo che obbliga i Paesi ad accettare i rapporti di filiazione tra bimbi e coppie omo

di **CARLO TARALLO**



■ Il centrodestra dice «no» al Certificato europeo di filiazione, regolamento Ue che prevede il riconoscimento ai figli «comunque concepiti» dei propri di-

ritti in tutta Europa. Oggi in commissione Politiche Ue del Senato verrà infatti presentata una mozione di maggioranza che impegna il governo a chiedere modifiche consistenti al regolamento europeo, per evitare che la sua approvazione possa comportare surrettiziamente la possibilità di aggirare le norme italiane in tema di maternità surrogata, il cosiddetto «utero in affitto».

La proposta di risoluzione che verrà discussa oggi è firmata dal presidente della Commissione, il senatore di Fratelli d'Italia Giu-

lio Terzi. Il documento, stando ad alcune anticipazioni, contesta in particolare l'obbligo di riconoscimento del certificato Ue di filiazio-



Peso: 1-3%, 15-38%



ne perché non rispetta i principi di sussidiarietà e proporzionalità: il centrodestra teme che un via libera a questa norma consentirebbe a chiunque di recarsi in un paese europeo dove l'utero in affitto è consentito e ottenere così un certificato che sarebbe poi obbligatoriamente valido anche in Italia, dove invece la pratica è illegale.

«Voteremo, presumibilmente», dice alla *Verità* il senatore della Lega **Claudio Borghi**, componente della Commissione Politiche Ue di Palazzo Madama, «a favore di una risoluzione che respinge questa impostazione del regolamento europeo e suggerisce quello che si dovrebbe cambiare, in pratica più o meno tutto. Metteremo bene in chiaro nella risoluzione che non si deve assolutamente applicare questo certificato a nessuna forma di maternità surrogata. Il trucco che hanno immaginato è il seguente: io faccio passare questo principio, ma poi ogni Stato, volendo, in via del tutto eccezionale, caso per caso, può dire di no. È sempre il vecchio sistema dell'Unione Europea», aggiunge **Borghi**, «mettere il piede nella porta e aprire il varco attraverso il quale poi può passare tutto. Noi ribaltiamo il concetto: non ci deve essere nessun tipo di automatismo che sdogani l'utero in affitto, e anche in parte mi verrebbe da dire lo *ius soli*, perché il regolamento prevede che la legge applicabile è quella dello Stato dove avviene il parto. Praticamente una coppia italiana può andare in un

paese dove l'utero in affitto è legale e ottenere il certificato di filiazione che poi sarebbe valido anche in Italia, dove invece la maternità surrogata è vietata. Per quanto ci riguarda», conclude **Borghi**, «ogni Stato deve essere libero di decidere su queste questioni, la legislazione domestica deve essere prevalente».

«La maternità surrogata», commenta la deputata **Alessia Ambrosi**, di Fdi, «è un business che, come ha già ampiamente sottolineato il comitato nazionale di bioetica, lede la dignità della donna e anche, soprattutto,

dei bambini. Non basta vietare la pratica in Italia, come dimostrano i numeri preoccupanti del turismo procreativo, ma bisogna vietare la pratica anche se commessa da cittadini italiani all'estero. Esiste un mercimonio sulle spalle di povere donne disperate che vendono il proprio corpo in cambio di un compenso. Per questo», aggiunge la **Ambrosi**, «monitoreremo anche la proposta di regolamento relativa alla genitorialità e filiazione transnazionale presentata dalla Commissione europea».

La **Ambrosi** è tra i firmatari della proposta di legge che estende anche alla maternità surrogata commessa all'estero da un cittadino italiano le pene previste dalla legge n. 40/2004 sulla procreazione

assistita: la reclusione da tre mesi a due anni e una multa da 600.000 a un milione di euro. La proposta di legge, presentata alla Camera con la prima firma della deputata di Fdi **Maria Carolina Varchi**, è stata assegnata alla commissione Giustizia.

«L'europesismo della destra», protesta la senatrice di Alleanza Verdi e Sinistra **Ilaria Cucchi**, componente della Commissione Politiche Ue, «si ferma sempre sulla soglia dei diritti. A confermare questa verità è la posizione di Fratelli d'Italia sul certificato europeo di filiazione. La proposta Ue consentirebbe ai figli comunque concepiti, quindi nati anche da coppie omosessuali, il riconoscimento dei diritti già acquisiti in uno Stato membro in tutto il resto d'Europa».

«Abbiamo predisposto una risoluzione», argomenta il capogruppo del M5s al Senato, **Barbara Floridia**, «che smonta punto per punto le strumentalizzazioni del centrodestra. Ci auguriamo che anche le altre opposizioni convergano, perché su un tema delicato come quello dei diritti dei bambini è il parlamento, e non gli studi televisivi, il luogo in cui bisogna prendere posizione e fare battaglie comuni. La risoluzione della destra», sottolinea la **Floridia**, «discrimina i bambini e porta l'Italia sulle posizioni più ostili al progresso come quelle di **Orban**, e questo non lo possiamo accettare».

L'Ue studia un regolamento-trappola per sdoganare l'utero in affitto

ALLARME Il titolo della *Verità* sul progetto europeo



Peso: 1-3%, 15-38%

**INTRIGO INTERNAZIONALE****Soldi e bomba migranti
Mosca fa esplodere l'Europa**

La Polonia: eurodeputati corrotti dai russi. Il governo: «Wagner dietro l'invasione». Tajani: «Mercenari in azione»
Michel contro Von der Leyen: terremoto a Bruxelles

■ I polacchi puntano il dito contro i russi che avrebbero comprato alcuni eurodeputati. E intanto il ministro Crosetto lancia l'allarme: il boom di immigrati? In parte anche per la guerra ibrida di Mosca.

servizi da pagina **6** a pagina **11**



Peso: 1-17%, 6-48%



Sulla bomba russa vertice d'urgenza a Palazzo Chigi L'Ue pronta a varare misure per i rimpatri

**Il ministro della Difesa Crosetto denuncia:
«L'aumento dell'immigrazione dovuto alla
Wagner che opera negli Stati africani»
La replica del capo della milizia è un insulto
Riunione con i vertici dei servizi segreti**

Fabrizio de Feo

■ «L'escalation dell'immigrazione? In parte è anche causata dalla guerra ibrida voluta da Mosca». È un monito fatto risuonare con forza, quello lanciato da Guido Crosetto. Un invito lanciato anche alla Nato e agli Stati Uniti a cui viene chiesto di non sottovalutare questo nuovo fronte e questo elemento di destabilizzazione.

L'allarme viene lanciato dal ministro della Difesa nel giorno in cui a Palazzo Chigi viene convocato un vertice d'urgenza tra Giorgia Meloni, il ministro dell'Interno Matteo Piantadosi, quello della Difesa e i vertici dei Servizi segreti, la direttrice del Dis Elisabetta Belloni e il direttore dell'Aise Giovanni Caravelli. Alla riunione partecipano in collegamento da remoto anche il ministro degli Esteri, Antonio Ta-

jani, e quello delle Infrastrutture, Matteo Salvini, impegnati in due diverse missioni all'estero. Uno scambio di idee in cui torna in campo l'ipotesi di un maggior coordinamento sulla sorveglianza marittima per l'individuazione dei barconi che trasportano migranti in acque extraterritoriali, con il coinvolgimento della Marina militare, che ha gli strumenti tecnologici adeguati.

«Mi sembra che ormai si possa affermare che l'aumento esponenziale del fenomeno migratorio che parte dalle coste africane sia anche, in misura non indifferente, parte di una strategia chiara di guerra ibrida che la divisione Wagner sta attuando, utilizzando il suo peso rilevante in alcuni paesi Africani», scrive Crosetto. «Ue, Nato e Occidente do-

vrebbero prendere atto che l'immigrazione incontrollata e continua, sommata alla crisi economica e sociale, diventa un modo per colpire i paesi più esposti, in primis l'Italia».

La divisione Wagner è una società militare privata russa guidata da uno dei più intimi gerarchi di Vladimir Putin, Yvgeni Prigozhin. «L'Alleanza atlantica si con-



Peso:1-17%,6-48%



solida se si condividono anche i problemi che nascono dalle scelte collettive, ma rischia di incrinarsi se i Paesi più esposti a ritorsioni di vario tipo (come aprire i "rubinetti" dell'immigrazione da parte di alcuni Stati) vengono lasciati soli» aggiunge Crosetto. Il quale viene insultato dal capo della Wagner: «Non ci occupiamo di migranti, "mudak"». Che significa «Coglione, bastardo».

L'idea, insomma, per dirla con Massimiliano Romeo, è che la Russia stia creando una vera e propria bomba migratoria per mettere in difficoltà l'Unione Europea. Una tesi che, pur polemiz-

zando, viene suffragata anche dal Pd: «Quando lo dicemmo noi la scorsa estate, venimmo riempiti di contumelie dalla destra» ricorda il senatore Enrico Borghi, componente del Copasir. Entra più nel dettaglio, parlando con l'AdnKronos, Brian Jenkins, esperto del think tank Rand Corporation: «I Paesi dove è diventata più forte la presenza dei mercenari del gruppo Wagner sono Libia, Sudan, Mozambico, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo e Mali. Il Cremlino li usa per eliminare l'influenza occidentale dal continente africa-

no».

Se l'Italia pensa a nuove misure di contenimento, oggi dal collegio dei commissari Ue a Strasburgo dovrebbero essere adottati due provvedimenti: il primo riguarda la strategia di gestione dei confini europei per i prossimi cinque anni. Il secondo il mutuo riconoscimento delle decisioni di ciascun Paese sui rimpatri dei migranti sbarcati illegalmente. Decisioni che dovrebbero aiutare a superare una delle principali strozzature che hanno reso facile per i richiedenti asilo presentare domande in più di uno Stato, ingolfando il sistema.

MASSIMILIANO ROMEO (LEGA)

«Il Cremlino vuole mettere in difficoltà il nostro Paese e l'Europa»

SUMMIT A STRASBURGO

Oggi collegio dei commissari Ue per la gestione dei confini



IL DRAMMA

Un sopravvissuto del recente naufragio in Libia. Dietro l'incremento degli sbarchi, anche il sospetto che Mosca fomenti gli arrivi in Italia, considerato ventre molle dell'Europa. Intanto il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha incontrato a Gerusalemme il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, e gli ha donato la maglia rosa del Giro d'Italia



Peso:1-17%,6-48%